

# "Quale futuro per la ferriera di Servola ?"

La Fiom cgil di Trieste e Legambiente Trieste hanno lo stesso interesse a capire quale sarà il futuro della Ferriera di Servola.

Ne hanno parlato, nella conferenza stampa di sabato 15 luglio 2006, Lino Santoro della segreteria regionale di Legambiente e Antonio Saulle segretario provinciale Fiom.

Due importanti appuntamenti della Severstal- Lucchini nelle prossime due settimane: martedì 18 a Roma al Ministero per lo sviluppo viene finalmente presentato il Piano industriale del gruppo e la ferriera di Servola è certamente uno dei nodi principali; il 31 scade il termine ultimo per presentare la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, per poter continuare la produzione della ghisa e del coke oltre al gas di cokeria ed altoforno necessari alla centrale Elettra per proseguire, in base al CIP 6, nella cessione alla rete elettrica a prezzo agevolato delle energia prodotta (con scadenza 2009).

Quindi senza Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) la ferriera cesserebbe la sua attività, ma per ottenere l'autorizzazione regionale il gruppo Severstal- Lucchini deve corrispondere ai requisiti ambientali della direttiva europea IPPC ( Integrated prevention and pollution control). Supererà l'esame la ferriera di Servola sotto sequestro della Magistratura per imbrattamento, ma soprattutto fonte di emissioni inquinanti come polveri sottili e diossine provenienti dalla cokeria e dall'agglomerazione? Senza interventi sostanziali sui due impianti, comportano forti investimenti nelle migliori tecnologie disponibili (BAT: best available techniques), e non bastano sei milioni di euro, ma almeno molte decine di milioni di euro per rendere ambientalmente sostenibile l'attività della ferriera. Il Gruppo intende investire visto che il mercato siderurgico è, in questa fase, su una curva crescente, e in particolare la produzione di coke viene assorbita molto bene nel mercato internazionale? Questo è quello che Legambiente vuole capire.

Quasi un anno è passato dalla presentazione delle Linee guida di sviluppo per Servola (21 ottobre 2005), abbiamo atteso a lungo per sapere le intenzioni del gruppo Severstal- Lucchini (95% Severstal 5% Lucchini).

Le linee guida, a cui avrebbe dovuto seguire il Piano, presentano scenari attuali e futuri dello stabilimento industriale, ma gli interventi per il risanamento ambientale che vi vengono elencati non possono essere sufficienti per autorizzare la prosecuzione dell'attività: è emblematico che l'azienda intenda autocertificarsi ISO 14000, una procedura volontaria di dichiarazione di buona volontà ambientale che non ha certo la forza della certificazione EMAS (Eco Management and Audit Scheme). La prima è uno schema procedurale che viene svolto da un ente privato e accreditato da un ente privato (SINCERT), non prevede obbligatoriamente un'analisi ambientale e tantomeno una dichiarazione ambientale. Lo schema EMAS prevede invece che chi svolge l'audit sia accreditato da un'istituzione pubblica, riconosciuta a livello europeo (Comitato Ecoaudit Ecolabel), e chi vuole certificarsi Emas deve svolgere un'accurata analisi ambientale e presentare una dichiarazione ambientale che rappresenta un canale di comunicazione chiaro e coerente con il territorio e in particolare con il pubblico: cittadini singoli e organizzati, ovvero con tutti i portatori di interesse (stakeholders), con l'obiettivo di garantire l'accesso alle informazioni, la consultazione e il confronto.

Nelle linee guida la certificazione EMAS viene ritenuta attuabile forse entro il 2008.

Quindi queste premesse non sono certo di buon auspicio per il rapporto azienda/ambiente e territorio, però non dimentichiamo che se la ferriera imbratta e inquina i primi a pagarne le conseguenze sono i lavoratori che operano all'interno dello stabilimento.

Anche la procedura AIA, che prenderà il via dal momento in cui verrà presentata la domanda di autorizzazione, prevede la presentazione di un dettagliato resoconto della situazione ambientale in cui è inserita l'azienda, un resoconto integrato di aspetti riguardanti la descrizione dell'impianto, del tipo e della portata delle sue attività, delle materie prime e secondarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'impianto, delle fonti di emissione dell'impianto, , del

tipo e delle entità delle prevedibili emissioni dell'impianto in ogni settore ambientale (atmosfera, acque, suolo) nonché degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente, della tecnologia prevista e delle altre tecniche per prevenire o almeno per ridurre le emissioni dell'impianto.

La procedura AIA secondo la direttiva europea prevede la partecipazione del pubblico alle decisioni e per favorirla sono previste forme di informazione accurate (p.e. sito web con tutta la documentazione) e forme di dibattito pubblico, durante le varie fasi di esame.

L'Ente regione FVG si è assunto il ruolo di condurre il rapporto con il Gruppo Severstal-Lucchini organizzando tavoli tecnici a cui, in qualche occasione sono state invitate anche le associazioni ambientaliste, l'ultimo incontro risale al 10 novembre 2005. Inoltre è affidata alla regione il compito di concedere o meno l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Chiediamo quindi, come promesso dall'assessore Cosolini nell'incontro del 10 novembre, che la comunicazione dei contenuti del Piano industriale e l'informazione in merito alla procedura AIA siano le più trasparenti possibile e soprattutto un coinvolgimento effettivo, attraverso pubbliche audizioni di tutti i portatori di interesse, in particolare delle associazioni ambientaliste rappresentative.

Auspichiamo che Cosolini ci dia una risposta.

